

Contratto del fiume Paglia

Dossier tematico su:

qualità dell'ambiente []

paesaggio []

rischio/sicurezza []

fruizione [X]

sviluppo sostenibile []

A cura di Enrico Petrangeli

Il gruppo di lavoro 1 | Cosa intendiamo per fruizione 2 | Qual è la situazione nel territorio del Contratto del fiume Paglia 2 | Quali sono i punti di forza 3 | Qual è la proposta per il CdFPaglia 4 | Come si realizza 5 | Modalità di redazione del documento 7 | Appendici: selezione delle schede progettuali prodotte per la Strategia Area Interna dell'Orvietano 9

Il gruppo di lavoro

L'Accordo di associazioni dell'orvietano è una rete di associazioni culturali, sportive, di promozione sociale e di cooperative sociali il cui nucleo si è costituito all'indomani dell'esondazione del fiume Paglia del novembre 2012 per contribuire alla tutela e allo sviluppo umano sostenibile del territorio. L'accordo ha incrementato e sta incrementando i suoi componenti in relazione agli obiettivi e alle scale di grandezza dei suoi interessi: dalla co-progettazione del tratto urbano del Paglia, alla partecipazione al Contratto di Fiume Paglia, a questa proposta nell'ambito

dell'Area interna dell'Orvietano, ad altro che si sta focalizzando.

Per le peculiarità delle organizzazioni che ne fanno parte, tutte operanti nel terzo settore, l'Accordo si può definire una “impresa sociale multistakeholder” in grado di co-progettare, implementare e far evolvere progetti di sviluppo di comunità. L'Accordo è capillarmente diffuso nel territorio, attraverso gli associati, attraverso gli utenti dei servizi alla persona che le nostre organizzazioni erogano ai cittadini delle diverse fasce di età; attraverso gli operatori occupati. Stiamo censendo gli elementi quantitativi della nostra presenza sul territorio e a breve li presenteremo insieme alla valorizzazione economica relativa.

Per la rappresentanza sociale e per la significatività delle sue esperienze, nonché per l'affiliazione alle federazioni nazionali delle varie organizzazioni, l'Accordo è un agente endogeno di sviluppo comunitario in grado di calibrare al locale le varie politiche di sviluppo.

In questo documento si sono riconosciute le seguenti organizzazioni: *Comitato 12 novembre 2012*; *Compagnia Porta Rocca, Arcieri e Balestrieri Città di Orvieto*; *E. MAJORANA Associazione Sportiva Scolastica*; *Eurobici Team Associazione Sportiva Dilettantesca (ASD)*; *Lancio del Ruzzolone ASD*; *Lenza Orvietana Colmic Stonfo, ASD*; *Libertas Associazione Sportiva*; *“Luigi Carli” società cooperativa sociale onlus*; *Oasi Agricola, Società cooperativa agricola e sociale*; *Oasi di Alviano*; *Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano*; *Tartaruga xyz ASD onlus*; *U.I.S.P. Comitato di Orvieto*; *Unione Orvietana Rugby ASD*

Cosa intendiamo per fruizione

(presentazione sintetica del concetto: un po' di storia, di critica e proposta funzionale)

Il concetto di fruizione dell'ambiente che proponiamo per il Contratto del fiume Paglia, nasce dalla consapevolezza che il Fiume Paglia e le collettività che abitano i territori del suo bacino, soprattutto a ridosso del suo letto, reciprocamente condividono una medesima comunità di destino.

Ciò è stato drammaticamente posto in evidenza dall'alluvione del novembre 2012. L'evento, come altre catastrofi nel mondo, da una parte ha evidenziato come anche il nostro territorio sia esposto agli effetti della "società del rischio" ormai globalizzata; dall'altra ha indotto comportamenti resilienti e nuove attenzioni verso l'ambiente e lo sviluppo di comunità.

Per fruizione del territorio intendiamo dunque il pieno godimento, da parte di ognuno, del bene comune territorio. Chiunque, nelle peculiarità della fase del ciclo di vita cui appartiene, del suo genere, della sua disponibilità economica, del suo status ha diritto di godere, per il personale piacere, interesse e formazione di ogni elemento che caratterizza il territorio circostante. Responsabilmente. Infatti, godere di un bene comune significa partecipare attivamente alla sua tutela; contrastare i trend di cambiamento climatico e di inquinamento; migliorare il benessere proprio e della collettività; definire prospettive di sviluppo compatibile; migliorare la qualità della governance del territorio; promuovere il riconoscimento e il rispetto delle diversità, ambientali come socio-culturali, recuperando specie floro-faunistiche ma anche saperi tradizionali; pensare alle prossime generazioni. Il territorio del fiume Paglia andrebbe inteso nel suo complesso come un parco curandone la complementarietà con gli altri esistenti sia di tipo urbano che territoriale. Un organismo vivo, propositivo di sviluppo comunitario e sostenibile, che tuteli e valorizzi le peculiarità naturali e demo-etno-antropologiche attraverso la ricerca, l'innovazione sociale, la cura del vivente, del paesaggio e del buon vivere.

Qual è la situazione nel territorio del Contratto del fiume Paglia

(istantanea della situazione attuale; individuazione delle cause, naturali e sociali, che l'hanno resa tale; giudizio sintetico)

La possibilità di fruire del fiume deriva dalle condizioni di accesso al medesimo. Prendendo a riferimento principale il tratto vallivo del Paglia, possiamo schematicamente distinguere tra ciò che si presenta nel tratto urbanizzato del fiume e ciò che si presenta nel suo restante percorso.

Gli abitati di Alleronia Scalo, Orvieto e Ciconia si costituiscono per la migrazione a valle dei contadini alla ricerca di condizioni di vita meno dure

di quelle che si hanno nelle colline circostanti. Sono fortemente caratterizzati da infrastrutture viarie: ferroviarie e autostradali. Queste passano attraverso il territorio e, avendo come scopo la velocizzazione della mobilità nazionale, non si curano delle prerogative ambientali e comunitarie locali. La massicciata dell'Autostrada del Sole, soprattutto ad Orvieto Scalo ha un effetto barriera molto accentuato: in generale le scelte urbanistiche favoriscono le "atomizzazioni" comunitarie piuttosto che la percezione/costruzione di un'identità comune. In questo contesto l'accesso al fiume è di risulta e riguarda nicchie di popolazione, sostanzialmente pescatori e ortolani. La costruzione di un anello pedonale intorno al laghetto di cava a Orvieto Scalo ha fatto intravedere quanta domanda sociale di spazi all'aperto c'è tra la popolazione e la funzione che potrebbe svolgere. Al tempo stesso, comportamenti a proprio esclusivo vantaggio, abbandono di rifiuti di ogni genere, atti vandalici stanno a segnalare che il fiume è sentito come luogo liminare rispetto all'insediamento urbano.

Per i restanti 30 km circa del suo tratto vallivo il fiume presenta varie facce. A tratti assume l'andamento a canali intrecciati dando vita a piccole rapide (i rattini), a tratti forma delle piscine (i vorgoni). A tratti alterna al suo scorrere divagante sezioni quasi rettilinee. Le barre di deposito in alveo variano di conseguenza. L'alveo riconoscibile del fiume risulta da erosioni naturali ed arginature antropiche. Le rive, più o meno alte, presentano modesta vegetazione spondale o veri e propri boschi ripariali, questi ultimi di diversa condizione selvicolturale. L'accesso avviene anche in questo caso di risulta: o attraverso le strade che collegano gli impianti di cava o attraverso la viabilità rurale. Oltre agli operatori delle attività economiche legate allo sfruttamento del fiume, le nicchie di popolazione che vi accedono sono costituite da pescatori, escursionisti a cavallo, amanti del trekking in bicicletta. Non esiste segnaletica esplicativa o di orientamento.

Quali sono i punti di forza

(elenco delle rilevanze, naturali e storico sociali, del territorio; elenco dei progetti di valorizzazione passati o in atto, breve presentazione e bilancio critico (SWOT analysis?))

La regione geo-morfologica compresa dal Contratto del Fiume Paglia è ricchissima di varietà ambientali, di scorci paesaggistici, di giacimenti fossili che mantengono le loro peculiarità distintive. La panoramica del paesaggio evidenzia le tappe di una antropizzazione continua dal periodo preistorico attraverso quello classico, medievale e moderno. Nelle città e nei borghi permangono significative testimonianze d'arte e di vita sociale che spesso hanno assunto interessanti funzionalizzazioni moderne. Tutto questo può contribuire significativamente ad un modello di sviluppo locale compatibile. Se adeguatamente messi a sistema, i punti di forza del Contratto di Fiume Paglia possono rendere il territorio molto attrattivo. Sia per i vecchi cittadini che per i nuovi che potrebbero scegliere di viverci.

Il Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO) costituisce un'ottimo esempio di tutela e valorizzazione del patrimonio demo-etno-antropologico dell'area che andrebbe messo in condizioni di procedere verso nuovi sviluppi e integrazioni.

Molto interessante è anche il caso del Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale (S.T.I.N.A.) del monte Peglia-Selva di Meana. Costituito da tre diverse ed importanti Aree Naturali Protette: Selva di Meana-Allerona; Bosco della Melonta; San Venanzo. I documenti di corredo contengono molte informazioni di analisi e indicazioni di prospettiva.

Il fiume Paglia e i suoi affluenti, per le conformazioni d'alveo e per le opere di arginatura realizzate nel tratto urbano, specialmente tra Orvieto Scalo e Ciconia, è già in potenza uno straordinario Parco Civico. Attrezzarlo e dotarlo adeguatamente di realizzazioni "effimere" lo renderebbe capace di riqualificare il tessuto urbano dei quartieri moderni di Orvieto (Ciconia, Orvieto Scalo e Sferracavallo); di influire positivamente sugli stili di vita della popolazione; di proporre alternative interessanti ad alcune esigenze di mobilità; di essere parco didattico formativo per il polo scolastico; di sviluppare forme di agricoltura sociale; di arricchire le opportunità di pratica sportiva e/o di welfare; di offrire occasioni di coesione sociale.

Negli anni '80, l'amministrazione comunale seppe produrre il Progetto Orvieto che risanava la rupe, recuperava alcuni edifici di pregio della città,

poneva le condizioni di una città unita e delineava nel rapporto inscindibile rupe-pendici-territorio, e nella valorizzazione dei beni culturali e ambientali, la strategia di un possibile sviluppo moderno dell'intera area. Molti degli stimoli progettuali di allora sono ancora validi.

Recenti manifestazioni amatoriali (p.es. Bicincittà) hanno dimostrato come sia possibile con pochi accorgimenti proporre alla fruizione di molti e con le molteplici valenze sopra riportate l'alveo del fiume. La tappa del campionato italiano di ciclo cross ha invece dimostrato, con la quantità e la qualità degli iscritti e degli accompagnatori le potenzialità di attrattiva su un pubblico nazionale. L'una e l'altra cosa fanno rammaricare per le inerzie istituzionali che dopo l'alluvione del 2012 non hanno ancora saputo ripristinare funzionalità idrauliche di alveo e recuperare uno dei più apprezzati impianti di pesca sportiva dell'Umbria. Con spazi notevoli a disposizione non si riesce a conciliare le esigenze dei praticanti di sport popolari con chi va a spasso con il cane; e orti urbani con precisa valenza sociale sono spesso cavalli di Troia per allevamenti animali e abusivismi edilizi.

Qual è la proposta per il CdFPaglia

(idea di lavoro; obiettivo generale e obiettivi specifici; punti di forza; intersezioni con gli altri filoni tematici del CdFPaglia)

La fruizione evoluta e consapevole del territorio è agganciata allo sviluppo sostenibile delle comunità che lo vivono. L'una è l'altro trovano un punto di incontro nella realizzazione e nell'animazione di un "ecomuseo". Cioè un museo diffuso sul territorio in cui le opere esposte sono luoghi significativi per i loro aspetti naturali e/o per la loro funzione sociale, passata e presente, collegati tra loro da itinerari tematici e presentati in maniera attrattiva. Quasi niente a che vedere con la mostra di pura erudizione. L'ecomuseo coinvolge la comunità che lo vive ponendo nella giusta evidenza le pietre miliari, spesso obliate e a rischio di sparire, della identità socio-culturale del territorio. E rinforza l'identità culturale di un territorio recuperandone memorie, ricostruendone dinamiche e adattandola alla complessità del moderno. E a seguito di ciò, l'ecomuseo rende il *Genius*

loci capace di attrarre viaggiatori curiosi e appassionati (i turismi selezionati).

Il contratto di fiume Paglia può contribuire alla realizzazione dell'ecomuseo del Paglia, che si intende ovviamente esteso almeno per il bacino idrografico del fiume. Le testimonianze della cultura materiale legata alla vita sul fiume e alla civiltà contadina sono innumerevoli: oggetti d'uso quotidiano, strumenti della produzione, modalità del consumo, luoghi del sociale (spesso in disuso e in degrado) che potrebbero facilmente essere "ecomusealizzati". Stimolante è la ecomusealizzazione delle moderne strutture di produzione e forme del consumo in agricoltura. Ma ci sono anche importanti giacimenti per valorizzare l'archeologia industriale del territorio. Il collegamento tra i luoghi dell'ecomuseo recupererebbe alla fruizione la viabilità rurale rendendola opportunità di trekking: a piedi, bici, cavallo.

Nei periodi di magra o di normale portata del fiume, cioè per la gran parte dell'anno!, la pianura e l'alveo del Paglia, nel tratto di fiume compreso almeno tra Pian dei Poveri e l'Acquafredda, costituiscono una superficie verde considerevole tra Orvieto Scalo e Ciconia. Riconoscere questo e, attraverso l'istituzione di un parco civico, molto semplicemente un intreccio di sentieri e un insieme di realizzazioni effimere, rendere la zona effettivamente di interesse e fruizione pubblici e avrebbe una serie di effetti positivi sul ripristino territoriale, sulla riqualificazione urbana, sulla messa in sicurezza degli abitati, sulla ripresa economica, sulla qualità della vita e la salute dei residenti.

Tra Orvieto Scalo e Ciconia (mutatis mutandis anche a Pianlungo, Allerona Scalo), un insieme di sentieri regolarmente percorsi, di tracciati di gara e/o di attività ludiche periodicamente frequentati, di bacini di pesca sportiva, di orti che integrino le memorie delle attività tradizionali con funzioni sociali e didattiche, cioè un Parco civico, strutturano la forma di rispetto più adeguata al deflusso delle acque in caso di piena. Al contempo assicurano il monitoraggio costante da parte dei cittadini residenti dello stato della vegetazione, di microfrane nelle opere di

contenimento, di eventuali abusi edilizi o di discarica che, come nel caso dell'esondazione del novembre scorso sono stati coefficienti di catastroficità.

Il parco consentirebbe di integrare in un sistema organico le opere di arginatura e le passerelle realizzate sugli affluenti: con interventi modesti, però ben mirati, si può modificare in maniera significativa la percezione del valore delle aree verdi di ambito urbano da parte dei cittadini. In alcuni casi, con semplici interventi di ripulitura spondale, si possono realizzare sentieri che consentirebbero di raggiungere ambienti naturalisticamente interessanti e di godere di scorci paesisticamente gratificanti

Le strade poderali ad uso pubblico, le strade di cantiere, i sottopassi dell'autostrada, ma anche le vie di pertinenza comunale che sono in situazione di trascurato degrado saranno ripensate come accessi al parco. Ed in questo senso restituiranno percorribilità pedonale, sicura e confortevole, ad ogni zona e verso ogni zona degli abitati. In questo quadro diventa possibile anche allacciare tra loro i segmenti di piste ciclabili già realizzati, e mai effettivamente utilizzati, e le aree verdi di quartiere smetterebbero di essere isolate per dare origine ad uno spazio urbano effettivamente interconnesso e dunque piacevolmente agibile. Gli abitati percorsi lentamente, a piedi o in bicicletta, sono generalmente tenuti meglio di quelli frettolosamente transitati dalle auto.

Il parco civico del Paglia realizza nel tessuto urbano e nello spazio naturale quelle trasformazioni di struttura che rendono possibile e favoriscono l'assunzione di stili di vita più sani, in gran parte legati al contrasto della sedentarizzazione e all'incentivazione dell'active ageing, da parte dei residenti. Ma riducendo i volumi di traffico veicolare riduce di conseguenza anche le emissioni inquinanti da esso prodotte migliorando la qualità dell'aria.

Infine, il parco urbano può essere pensato in funzione di accesso all'ecomuseo del territorio.

Come si realizza

(metodo di lavoro; gerarchia degli interventi; modalità di partecipazione,

comunicazione e coinvolgimento)

L'ecomuseo diffuso sul territorio del bacino idrografico del Paglia si realizza attraverso varie attività alcune delle quali in rapporto gerarchico e propedeutico altre dotate di relativa autonomia. Una di queste attività è la raccolta, la catalogazione e l'adeguata pubblicazione delle informazioni esistenti e delle esperienze significative di tutela e valorizzazione. Un'altra è la realizzazione di Mappe di comunità che integrano i dati statistici con i vissuti comunitari e coinvolgono le diverse fasce di popolazione. Un'altra è l'ideazione partecipata del sistema ecomuseale. Un'altra è l'individuazione dei luoghi della cultura comunitaria e la progettazione funzionale relativa. Un'altra è la strutturazione delle filiere tematiche, delle reti di connessione e dei percorsi di fruizione. Un'altra è l'attività formativa degli operatori. Un'altra è la sensibilizzazione specifica in relazione alle diverse fasce di utenza e agli obiettivi educativi connessi. Un'altra è la definizione di un piano comunicativo, cartaceo e digitale, in loco e da distribuire.

Il parco civico si realizza attraverso attività che appartengono allo schema logico appena esposto per l'ecomuseo. In ambito urbano le emergenze di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione appaiono già evidenti. E gli interventi per rendere accessibili e fruibili i luoghi sono concreti e puntuali. Perché siano efficaci deve arrivare a positiva conclusione il laboratorio di progettazione partecipata per il Parco Civico del Paglia che si sta conducendo ormai da un anno e mezzo.

Una parte significativa delle schede progettuali prodotte per la Strategia dell'Area interna dell'Orvietano sono riutilizzabili anche nella cornice del Contratto del Fiume Paglia. Per questo se ne riporta la selezione relativa al Parco Fluviale del Paglia, all'Agricoltura sociale e alla valorizzazione del capitale culturale come appendice.

La ideazione, progettazione, realizzazione, gestione di ogni iniziativa sarà frutto del lavoro partecipato e a rete delle seguenti associazioni, per ognuna delle quali si specifica la relativa competenza:

Compagnia Porta Rocca, Arcieri e Balestrieri Città di Orvieto,

Associazione Sportiva e Culturale, Presidente Giuseppe Menichetti.

- Normative tecniche per la realizzazione di campi di gara e/o allenamento;
- organizzazione e realizzazione di corsi e manifestazioni.

"E. Majorana" Associazione Sportiva Scolastica, Presidente Franco Raimondo Barbabella

- Disegno e realizzazione di itinerari escursionistici e di trekking urbano;
- progettazione e realizzazione di segnaletica direzionale;
- organizzazione e realizzazione di eventi escursionistici e di *orienteering*.

Eurobici Team, Associazione Sportiva Dilettantistica, Presidente Sara Bruzzese

- Disegno e realizzazione di impianti per le diverse discipline ciclistiche; disegno e realizzazione di sentieristica ciclabile;
- organizzazione e realizzazione di corsi e di manifestazioni sportive.

Lancio del Ruzzolone, Associazione Sportiva Dilettantistica, Presidente Broccatelli Alvaro

- Gestione e manutenzione di impianti per la pratica sportiva;
- organizzazione e realizzazione di corsi e di manifestazioni sportive.

Lenza Orvietana Colmic Stonfo, Associazione Sportiva Dilettantistica, Presidente Valentino Maggi

- Disegno e realizzazione di impianti per la pesca sportiva;
- gestione e manutenzione ordinaria degli impianti;
- organizzazione e realizzazione di corsi e di manifestazioni sportive.

Lettori Portatili, Associazione di Promozione Sociale, Presidente Daniele Tinacci

- organizzazione di manifestazioni artistiche e sociali, convegni, corsi, incontri di studio;
- Realizzazione di eventi itineranti sul territorio;
- Realizzazione di laboratori integrati rivolti all'infanzia, alla disabilità e al disagio sociale.

Libertas, Associazione sportiva, Presidente Carlo Moscatelli

- Disegno e realizzazione di percorsi benessere e di allenamento atletico;
- organizzazione e realizzazione di corsi e di manifestazioni sportive.

“Luigi Carli” Società Cooperativa Sociale onlus, Presidente Luca Giannisi

- Gestione di attività di somministrazione di bevande e alimenti;
- catering per eventi e/o manifestazioni.

Oasi Agricola, Società Cooperativa Agricola e Sociale, Orvieto, Presidente Maurizio Tomasselli

- Integrazione sociale attraverso l'orticoltura civica;
- definire il disciplinare di orti urbani e civici;
- supportare le attività di produzione e commercializzazione solidale.

Oasi di Alviano - WWF Sezione provinciale di Terni Direttore/referente Alessio Capoccia

- Ideazione, progettazione e realizzazione di sentieri naturalistici;
- ideazione, progettazione e realizzazione di pannellistica della flora e della fauna;
- organizzazione di corsi e di iniziative naturalistiche.

Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano, Responsabile Claudio Bizzarri

- Rilievo, mappatura e scavo delle emergenze archeologiche;
- ideazione e progettazione di itinerari a valenza culturale;
- organizzazione e realizzazione di iniziative culturali.

Tartaruga xyz Associazione Sportiva Dilettantistica onlus, Presidente Paola Quattoni

- Integrazione sociale e riabilitazione attraverso lo sport di persone diversamente abili;
- ideare forme di accesso e fruizione dell'impiantistica sportiva per le persone diversamente abili;
- ideare pratiche motorie di riabilitazione funzionale e di adattamento delle discipline sportive.
-

U.I.S.P. Comitato di Orvieto, Associazione socioculturale e sportiva, Presidente Fabrizia Mencarelli

- Disegno e realizzazione di percorsi benessere e di allenamento atletico;
- organizzazione e realizzazione di corsi di sport civico e di manifestazioni sportive.

Unione Orvietana Rugby, Associazione Sportiva Dilettantistica,
Presidente Vittorio Frisoni

- ripristino funzionale, gestione e manutenzione dell'impianto De Martino;
- realizzazione di corsi propedeutici e di preparazione alla pratica sportiva;
- organizzazione di manifestazioni sportive.

Modalità di redazione del documento

(chi e come ha partecipato alla stesura di questo dossier)

In ogni sua fase di redazione, iniziata nel maggio 2015, questo dossier è stato fatto circolare tra la rete di associazioni composta da: **Comitato 12 novembre 2012**; **Compagnia Porta Rocca, Arcieri e Balestrieri Città di Orvieto**; **"E. MAJORANA"** Associazione Sportiva Scolastica; **Eurobici Team** Associazione Sportiva Dilettantesca (ASD); **Lancio del Ruzzolone** ASD; **Lenza Orvietana Colmic Stonfo**, ASD; **Libertas** Associazione Sportiva; **"Luigi Carli"** società cooperativa sociale onlus; **Oasi Agricola**, Società cooperativa agricola e sociale; **Oasi di Alviano**; **Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano**; **Tartaruga xyz** ASD onlus; **U.I.S.P. Comitato di Orvieto**; **Unione Orvietana Rugby** ASD

Il dossier, nelle sue varie fasi di redazione è stato anche pubblicato sul forum: <https://groups.google.com/forum/#!forum/parcodelpaglia>

La revisione collegiale del documento è avvenuta il ...

A

Titolo

Orvieto S.C.A.LO. Strutture di Comunità e Ambientali per lo sviluppo LOcale

Descrizione

Il progetto consiste nella sistemazione del tratto urbano del fiume Paglia a Parco civico. Negli ultimi decenni, l'alveo del fiume Paglia nei pressi di Orvieto è stato teatro di pesante sfruttamento (attività estrattiva), di impattanti realizzazioni viarie (Autostrada A1, Ferrovia Direttissima) e di importanti insediamenti residenziali, artigianali e commerciali. L'alluvione del 2012 ha evidenziato la vulnerabilità delle realizzazioni antropiche e della popolazione che vi risiede e che vi lavora; allo stato è comunque evidente che lo sviluppo urbanistico realizzato ha fortemente condizionato la qualità dell'ambiente e, tendendo a rapido degrado, induce divisione nel corpo sociale della comunità.

Ripensare l'alveo del fiume come parco urbano può invertire questa tendenza. Infatti, con semplici interventi di razionalizzazione dell'esistente (rete viaria rurale) e la realizzazione di minimali strutture effimere, l'alveo del Paglia diventa luogo pregiato di connessione tra gli insediamenti di Orvieto Scalo, Ciconia e Sferracavallo. Questo con indubbi vantaggi sulla qualità di vita delle comunità locali.

Ma oltre a ciò, il Parco urbano del Paglia permette di entrare in connessione, anche attraverso la rete di sentieri che percorre i corsi d'acqua minori, con siti naturali, ed emergenze archeologiche, sia classiche sia industriali, che si sta cominciando a valorizzare attraverso

vicine esperienze di aree protette, siti di interesse comunitario, parchi archeologici, ecomusei.

Soggetto attuatore

Capofila: Comune di Orvieto

Partner istituzionali: Comune di Allerona, Chiusi, Città della Pieve, Monteleone d'Orvieto, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Parrano, San Venanzo

Partner tecnico per le azioni di struttura:

Partner tecnici per le azioni di sviluppo:

Articolazione del progetto

Sotto progetto 1. Ricognizione e realizzazione rete

Si farà una survey delle esperienze di valorizzazione del territorio realizzate con interventi pubblici e privati nelle aree limitrofe alla valle del Paglia. Di ogni esperienza sarà fatta una scheda analitica e sintetica che ricostruisca storia, punti di forza e di debolezza, stato attuale. Saranno elaborate le Linee guida per le sinergie attivabili in un approccio di rete, si animerà e si formalizzerà la stessa con l'idea di presentare un'offerta territoriale organica di escursionismo ambientale e socioculturale a diversi livelli di complessità.

Obiettivi. Censimento e analisi critica delle esperienze; recupero e potenziamento delle iniziative ancora attuali; stimolazione della strategia di intervento a rete.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 2. Sistemazione della rete viaria in ambito urbano

Saranno realizzati gli interventi di ripulitura e sistemazione della rete di strade rurali che innervano il bacino idrico del Paglia nel tratto di sviluppo delle zone urbane. Sarà studiata e realizzata apposita segnaletica

direzionale ed esplicativa delle peculiarità geo-morfologiche, floro-faunistiche e di interesse demo-etno-antropologico del sito. Detta segnaletica sarà su pannelli e totem ma userà anche le tecnologie digitali e satellitari. Saranno realizzate piccole stazioni benessere.

Obbiettivi. Offrire soluzioni alternative alla mobilità intra cittadina; incoraggiare stili di vita non sedentari; aumentare le conoscenze e la sensibilità ambientale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 3. Realizzazione del sentiero sui fossi Albergo la Nona e del Leone

Il sentiero consentirà di incrementare l'offerta escursionistica con un percorso a valenze archeologiche ed ambientali. Infatti collegherà tra loro resti di cultura materiale (una cartiera, un mulino, l'officina di produzione elettrica dell'ingegner Aldo Netti, le miniere di bauxite) e scorci paesaggistici (boschi e laghetto di Sugano).

Sarà realizzata idonea segnaletica, materiale, digitale e satellitare; adeguata manutenzione; programmazione escursionistica per gite scolastiche e per turismo rurale a vari livelli di difficoltà.

Obbiettivi. Valorizzare il territorio a fini turistici; aumentare le conoscenze e la sensibilità ambientale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 4. Recupero del percorso Orvieto scalo – Porto di Pagliano

Il sentiero consentirà di incrementare l'offerta escursionistica con un

percorso a valenze storico - archeologiche ed ambientali. Con partenza e ritorno nell'abitato di Orvieto Scalo, renderà accessibile il porto romano di Pagliano attraverso un itinerario che si snoda tra Camorena, Corbara e il parco fluviale del Tevere.

Sarà realizzata idonea segnaletica, materiale, digitale e satellitare; adeguata manutenzione; programmazione escursionistica per gite scolastiche e per turismo rurale a vari livelli di difficoltà.

Obbiettivi. Valorizzare il territorio a fini turistici; aumentare le conoscenze e la sensibilità ambientale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 5. Collegamento con la ciclopista sul Chiani

Il collegamento con la ciclopista sul Chiani renderà possibile percorrere il corso del fiume da Orvieto a Chiusi (e viceversa) e si aggancerebbe al tratto già realizzato fino ad Arezzo. Le valenze ambientali, archeologiche e storico sociali sono molto importanti e dettagliate nella proposta del Consorzio di Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia.

Sarà realizzata idonea segnaletica, materiale, digitale e satellitare; adeguata manutenzione; programmazione escursionistica per gite scolastiche e per turismo rurale a vari livelli di difficoltà.

Obbiettivi. Valorizzare il territorio a fini turistici; aumentare le conoscenze e la sensibilità ambientale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sottoprogetto 6. Costituzione di un servizio di bike – sharing

La realizzazione del Parco Fluviale inquadra la sostenibilità di un servizio di bike – sharing. In quel contesto, infatti, il servizio, di cui si avverte da tempo la necessità, riesce ad offrire veicoli alternativi all' esigenza quotidiana di mobilità cittadina; al turismo eco – sensibile che riguarda il centro storico di Orvieto; al turismo ambientalistico rivolto al sistema di itinerari e di siti (per esempio: l'ecomuseo di Porano o di Parrano; il Parco Archeologico e Ambientale dell'Orvietano ...) di cui il parco è accesso e che rappresenta un prodromo di eco – museo; alle attività di istruzione proposte dagli istituti scolastici delle regioni limitrofe etc.

Obbiettivi. Creare risposte alternative alle esigenze della quotidiana mobilità urbana; indurre stili di vita salutistici; valorizzare il territorio a fini turistici; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget.

Durata.

Sotto progetto 7. Interventi e allestimenti per lo sport di cittadinanza

Fare quotidianamente dell'esercizio motorio, possibilmente all'aria aperta è una delle buone pratiche più raccomandate per avere un buon profilo di salute comunitaria. In questa ottica, il Parco civico del Paglia individua nei corsi del torrente Carcaione a Ciconia, del fosso dell'Abbadia ad Orvieto Scalo, dei fossi Albergo la Nona e del Leone a Sferracavallo altrettante opportunità di allestire percorsi benessere nel cuore stesso dei diversi insediamenti.

L'impianto sportivo De Martino e gli spazi limitrofi saranno bonificati e dotati degli accorgimenti opportuni perché diventino il polo dello sport come opportunità di inclusione sociale e reintegrazione.

Si ripristinerà l'impiano di pesca sportiva subito a valle del ponte dell'Adunata e si apporteranno migliorie agli impianti per le pratiche di sport popolari.

Obbiettivi. Offrire opportunità per stili di vita più salutistici e contribuire alla promozione della salute; costruire opportunità lavorative nella gestione del

settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 8. Realizzazione di orti urbani

In ambito urbano, la zona a ridosso del fiume presentava, fino all'alluvione del 2012 parecchi orti. Frutto di insediamenti almeno in parte abusivi e dettati da interessi molto particolari, alteravano la possibilità di fruizione pubblica delle sponde del Paglia. Analogamente a ciò che succede in molte altre città d'Italia, un progetto organico di realizzazione di orti urbani li renderebbe occasioni di importanti funzioni sociali: ricreative, inclusive, educative, produttive.

Obbiettivi. Offrire opportunità per micro pratiche agricole tradizionalmente molto diffuse ma di cui si sta perdendo memoria; ravvivare una pratica diffusa in vista dei principi della agricoltura locale, sostenibile e inclusiva; realizzare laboratori di cultura materiale locale; aumentare le conoscenze sulle produzioni locali e sul ruolo della micro agricoltura; costruire una rete per finalizzare le eccedenze all'uso sociale.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 9. Riqualificazione urbanistica

A Ciconia, la zona urbana compresa tra il Polo scolastico e le prime abitazioni verso il fosso Carcaione versa in condizioni di particolare trascuratezza. Con interventi mirati di ripulitura si renderebbe fruibile una zona alberata e si individuerebbe percorsi pedonali e ciclabili tra il fiume e via dei tigli. Il Campo di calcetta non è stato neppure pulito dopo l'alluvione del 2012.

La zona residenziale adiacente ha bisogno di interventi di riqualificazione: la prossima apertura dei cantieri di mitigazione del rischio idraulico

(primavera 2016) può rappresentare una grossa opportunità.

La zona della confluenza del Chiani nel Paglia mantiene valenze ambientali e paesaggistiche notevole che andrebbero enfatizzate attraverso la realizzazione di strutture leggere per micro-eventi e per l'accesso alle spiaggette.

Obbiettivi. Riquilibrare il contesto urbano per consentire migliore qualità della vita; evidenziare gli elementi di pregio naturalistico; ampliare l'offerta di aree verdi per le popolazioni di Orvieto Scalo e di Ciconia; migliorare la fruizione pubblica degli spazi urbani.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 10. Coordinamento generale, management, monitoraggio valutazione

L'articolazione del progetto S.C.A.LO in sottoprogetti interdipendenti ed autonomi, la sua durata pluriennale, il finanziamento proveniente da diverse fonti e la composizione della partnership di implementazione volutamente eterogenea consigliano di tenere unite le funzioni strutturali di governo del progetto.

Così facendo si razionalizzano e si ammortizzano meglio i costi di staff, locazioni e attrezzature.

Oltre alla efficienza economica, un simile assetto garantisce soprattutto efficacia nella valorizzazione delle competenze dei partner e nella condivisione di conoscenze.

Altri punti a favore di questa scelta riguardano la modalità di comunicazione del progetto al suo esterno e dunque la possibilità effettiva di fare coinvolgimenti partecipati e la modalità di costruzione delle reti e degli accordi che garantiranno la sostenibilità delle realizzazioni una volta esaurito il contributo pubblico di realizzazione.

Obbiettivi. Efficienza ed efficacia della conduzione; trasparenza amministrativa; massima visibilità del progetto e possibilità per la comunità

di “leggere” i vari stati di avanzamento; individuare forme partecipate di sostenibilità socio – economica delle realizzazioni; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

B

Titolo

Agricoltura sociale

Descrizione

Il progetto è A) la costituzione di un Partenariato territoriale per l'agricoltura sociale e B) la riqualificazione e trasformazione di un'area attualmente in stato di abbandono (ex Vivaio Conti, Località "La Patarina", Orvieto) in un polo di sviluppo per l'agricoltura sociale del territorio.

In contrasto con il paesaggio agrario collinare che in virtù delle colture vitivinicole di pregio ha mantenuto una sua configurazione storica, il paesaggio della valle del fiume Paglia, mostra gli effetti negativi dovuti alla infrastrutturazione del territorio sulla via della modernizzazione. Molte aree sono in stato di abbandono per l'inurbamento di molte famiglie di contadini e ciò oltre ad avere una correlazione con l'incremento del rischio idrogeologico è lo specchio di una comunità che in parte perde le sue radici culturali e i suoi livelli di coesione sociale. E dunque la capacità di accedere ai diritti di cittadinanza da parte dei suoi componenti.

L'agricoltura sociale, per come si sta caratterizzando nelle oltre mille esperienze già operanti sul territorio nazionale, è capace di integrare nell'attività agricola attività di carattere sociosanitario, educativo, di formazione e inserimento lavorativo, di ricreazione, diretti in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione. In altre parole è capace di fornire risposte a bisogni della società, soprattutto in ragione dei cambiamenti che interessano e interesseranno negli anni a venire il sistema del *welfare*.

In virtù della sua collocazione geografica, della sua accessibilità, delle sue dimensioni e per le attività che sarà in grado di intraprendere, il polo per l'agricoltura sociale di Orvieto si dà come snodo di rete per tutte le realtà del territorio e per esse rappresenta un catalizzatore sinergico e una vetrina nazionale ed internazionale.

Soggetto attuatore

Capofila: Comune di Orvieto

Partner istituzionali: Comune di Allerona, Baschi, Fabro, Ficulle,

Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Parrano, Montecchio, Porano, Castel Giorgio, Castel Viscardo.

Partner tecnico per le azioni di struttura:

Partner tecnici per le azioni di sviluppo:

Articolazione del progetto

A) Partenariato territoriale per l'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale mette insieme le pratiche colturali relative alla produzione agricola di un territorio con le modalità proprie dello sviluppo della comunità che abita quel territorio. In questo senso, l'agricoltura sociale è tesa all'incremento della coesione sociale; genera benefici diffusi come bene comune nella collettività; sostiene l'inserimento delle fasce di popolazione vulnerabili e a rischio di marginalizzazione; integra nelle attività produttive percorsi di terapeutici e di riabilitazione. Laddove è realtà consolidata si è visto che l'agricoltura sociale da un lato con i suoi principi aumenta la sostenibilità ecologica delle produzioni e, dall'altro, con le sue pratiche di inclusione innova le politiche di welfare.

Il partenariato per l'agricoltura sociale che si andrà a costituire sarà un organismo di cooperazione territoriale pubblico e privato che condurrà ricognizioni sulla situazione attuale prefigurando le possibili evoluzioni; condurrà studi di fattibilità riguardo le strategie di realizzazione delle politiche di agricoltura sociale nel territorio; farà divulgazione dei principi e delle pratiche dell'agricoltura sociale; animerà la rete dei soggetti pubblici e privati coinvolti; fornirà l'assistenza tecnica necessaria all'empowerment degli attori coinvolti.

Obiettivi. Costruire un luogo di incontro sull'agricoltura sociale per imprese e istituzioni; coordinare e finalizzare competenze ed opportunità diffuse; favorire i processi di sviluppo di comunità e di innovazione sociale.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget. Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014/2020, Misura 16.9.1 (Cooperazione | Sostegno per la diversificazione delle attività

agricole inattività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare | Diversificazione delle attività agricole)

Durata:

B)

Sotto progetto 1. Ricognizione e realizzazione rete

Si farà una survey delle esperienze di agricoltura sociale realizzate con interventi pubblici e privati a livello nazionale. Sarà posta particolare attenzione all'individuazione di esperienze effettivamente comparabili al polo per l'agricoltura sociale che si vuol realizzare nell'area ex Vivaio Conti. In maniera complementare, a livello territoriale saranno individuate tutte le realtà potenzialmente coinvolgibili con le relative reti. Di ogni esperienza sarà fatta una scheda analitica e sintetica che ricostruisca storia, punti di forza e di debolezza, stato attuale. Saranno elaborate le Linee guida per le sinergie attivabili in un approccio di rete, si animerà e si formalizzerà la stessa con l'idea di presentare un'offerta territoriale organica di agricoltura sociale a diversi livelli di complessità.

Obiettivi. Censimento e analisi critica delle esperienze; recupero e potenziamento delle iniziative ancora attuali; stimolazione della strategia di intervento a rete.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 2. Bonifica e recupero dell'area ex Vivaio Conti da destinare a polo di agricoltura sociale

Il complesso di edifici e l'area ex Vivaio Conti sarà il caso concreto di polo per agricoltura sociale. In esso si troveranno le caratteristiche dell'agricoltura multifunzione insieme alle prassi di sviluppo locale sostenibile e di ampliamento delle opportunità di benessere e di inclusione sociale per la collettività.

L'attuale capannone sarà bonificato (c'è da rimuovere alcune coperture in Eternit) e ristrutturato in maniera funzionale al ruolo che ad esso si vuol far svolgere come sede del Polo per l'agricoltura sociale.

Saranno ricavati almeno i seguenti ambienti: ufficio di gestione; spazio per la vendita al dettaglio; aula per attività formative ed educative; magazzino per le produzioni proprie e dei piccoli produttori afferenti; laboratorio di trasformazione degli alimenti dimensionato per ospitare eventuali tutorial; locali per il rimessaggio degli attrezzi e dei mezzi da lavoro.

Obbiettivi. Disporre di un complesso di fabbricati funzionale alla complessità di iniziative di una impresa di agricoltura sociale; offrire spazi e servizi alla rete di piccole imprese contadine affiliata; aumentare le conoscenze e la sensibilità verso le peculiarità dei piccoli agricoltori e delle loro produzioni; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 3. Le produzioni agricole

L'area dell' ex Vivaio Conti sarà parcellizzata per mettere a reddito ogni parte della superficie in maniera organica e funzionale ai molteplici ruoli e agli obiettivi di polo per l'agricoltura sociale che si vuole far assumere al fondo. Per quanto riguarda le produzioni agricole, saranno realizzati i seguenti interventi.

A. Orto aromatico: considerata la produzione orticola che affluirà in sede dai piccoli coltivatori locali e dagli orti sociali ed urbani, si sceglie di specializzare la produzione sulle essenze utilizzabili in cucina e sulle piante da propagazione. Su circa 1000 mq sarà realizzato un orto a terra e una decina di vasche rialzate. La funzione di questo orto è prevalentemente didattica: ci saranno aree di sosta, paline didascaliche, posatoi per uccelli, casette per le farfalle.

B. Siepi – piccoli frutti: in considerazione delle favorevoli caratteristiche pedologiche del terreno, le siepi saranno disposte come confini perimetrali

e così contribuiranno alla messa reddito del fondo. Infatti, i piccoli frutti da siepe (lamponi, more, ribes) sono una produzione pregiata che sarà in parte trasformata in loco e in parte venduta alle pasticcerie locali.

C. Frutteto della bio-diversità: in considerazione delle persistenze e dei tentativi ancora embrionali di recupero di alcune cultivar locali di frutta, il frutteto sarà una specie di banca per il patrimonio colturale locale del territorio. Anche in questo caso la produzione si prevede modesta per non sovrapporsi a quella dei piccoli produttori afferenti, ma è molto interessante il valore in termini educativi e didattici. La produzione del frutteto della bio-diversità andrà comunque ad implementare l'attività di conservazione delle frutta che, in presenza di adeguate strategie commerciali, diventa elemento aggiuntivo di valore economico.

D. Vivaio – serre: si tratterà di recuperare almeno in parte la precedente destinazione d'uso dell'area. Alcune piante vegetano ancora in loco e potrebbero essere riutilizzate. Oltre a ciò, si realizzeranno due serre fredde a tunnel di 45mt per piante aromatiche ed orticole che possono essere utilizzate sia per la produzione in campo sia per la vendita.

Obbiettivi. Mettere a reddito l'area in maniera organica; accrescere le conoscenze e la sensibilità verso le specificità del patrimonio agricolo locale; disporre di una banca della bio-diversità locale; educare ad un consumo alimentare accorto; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 4. Le piccole produzioni zootecniche

Al fine di ottimizzare la conduzione del fondo e per cogliere tutte le opportunità in linea con i principi dell'agricoltura sociale, si è pensato a piccole attività zootecniche: allevamento di api e di galline ovaiole.

A. Apiario: le condizioni climatiche e ambientali della zona lasciano supporre una buona riuscita per le attività di apicoltura. Si installerà un

apiario composto da un modulo base di 30 arnie: è quello che consente la base produttiva adeguata per essere oggetto di esperienza e inoltre, si presta bene ad essere incrementato con altri moduli. Facelia, Sulla, Erba Medica e Trifoglio, saranno piantate nei dintorni, secondo un adeguato piano di rotazione, per favorire il lavoro delle api bottinatrici. Si prevede inoltre un laboratorio di produzione e lavorazione del miele che sarà al servizio anche di altri apicoltori e che ospiterà stage e tutorial.

B. Pollaio: per avere una produzione economicamente sostenibile, sarà realizzato un pollaio che possa ospitare almeno 6 gruppi di allevamento (15 galline e un gallo ognuno). Saranno allevate razze avicole autoctone del Centro Italia (per esempio Ancona e Livorno nelle varie colorazioni) e sarà garantito l'allevamento a terra con ampie superfici di pascolo e di razzolamento. Le uova prodotte saranno in parte vendute direttamente e in parte avviate alla trasformazione presso i pastifici artigianali locali.

Obbiettivi. Mettere a reddito l'area in maniera organica; accrescere le conoscenze e la sensibilità verso semplici forme di zootecnia tradizionale; educare ad un consumo alimentare accorto; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 5. I laboratori del miele e della marmellata

L'attività di trasformazione delle produzioni rientra nelle buone pratiche di conduzione aziendale per la diversificazione delle attività, per il completamento del ciclo produttivo e per l'incremento di valore delle produzioni. Saranno realizzati i laboratori per la lavorazione del miele e quello per la lavorazione di marmellate e di confetture e per la trasformazione degli ortaggi e il loro confezionamento. L'articolazione dei locali, il loro dimensionamento e l'arredo saranno quelli previsti a norma di legge: cercheremo di farli abbastanza ampi per rendere le varie fasi di lavorazione anche un laboratorio didattico-formativo.

Obbiettivi. Realizzare impianti di lavorazione delle produzioni per accrescerne il valore economico e per annullare gli sprechi; ampliare l'offerta di servizi per i piccoli produttori affiliati; educare ad un consumo alimentare accorto; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sottoprogetto 6. Fattoria didattica

I valori della agricoltura sociale devono farsi spazio attraverso un lavoro continuo sui modelli culturali prevalenti. È per questo che una impresa di agricoltura sociale è portata a fare attività didattica, educativa e formativa. Per la sua accessibilità e per le sue caratteristiche, l'area dell'ex Vivaio Conti si presta ad ospitare attività con scolaresche, campus stagionali, tutorial e corsi di formazione. Per renderla ancora più idonea a questo, l'intera zona sarà considerata come un percorso didattico fatto di luoghi di accoglienza, itinerari didattici, spazi di ricreazione opportunamente segnalati ed arredati lungo i quali ogni evenienza sarà trasformata in opportunità di insegnamento/apprendimento.

Obbiettivi. Diffondere la sensibilità verso i temi dell'agricoltura sociale e delle piccole produzioni alimentari locali; fare una corretta informazione aziendale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 7. L'agricampeggio

L'area di pertinenza dell'ex Vivaio Conti consente un'attività di agricampeggio in profonda sintonia con i principi dell'agricoltura sociale. Una accoglienza all'aria aperta essenziale e spartana, simile a quella dei

primi anni di diffusione del campeggio in Italia. Nel nostro caso, vista la scarsa rilevanza di camping in zona, l'agricampeggio potrebbe darsi come opportunità di alloggio a basso costo non soltanto per il turismo rurale.

Obbiettivi. Completamento del ciclo produttivo aziendale; attrazione di flussi di turismo rurale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 8. Accoglienza, pic-nic, barbecue

Le zone alberate, soprattutto in prossimità di quelle che stanno intorno a ciò che una volta è stato il Centro aziendale, saranno trasformate in un'area picnic. Su una superficie di 3000mq saranno allestite una ventina di postazioni distribuite intorno a 5 barbecue. La vicinanza con il punto vendita e la disponibilità di tavoli, sedute e griglie renderà possibile l'attività di somministrazione non assistita che si sta affermando in molte strutture del mondo del turismo rurale.

Obbiettivi. Completamento del ciclo produttivo aziendale; incremento delle opportunità commerciali per le produzioni proprie e per quelle dei piccoli agricoltori affiliati; servizi ricreativi informali per la cittadinanza; attrazione di turismo rurale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sotto progetto 9. Coordinamento generale, management, monitoraggio valutazione

L'articolazione del progetto in sottoprogetti interdipendenti ed autonomi, la sua durata pluriennale, il finanziamento proveniente da diverse fonti e la composizione della partnership di implementazione volutamente

eterogenea consigliano di tenere unite le funzioni strutturali di governo del progetto.

Così facendo si razionalizzano e si ammortizzano meglio i costi di staff, locazioni e attrezzature.

Oltre alla efficienza economica, un simile assetto garantisce soprattutto efficacia nella valorizzazione delle competenze dei partner e nella condivisione di conoscenze.

Altri punti a favore di questa scelta riguardano la modalità di comunicazione del progetto al suo esterno e dunque la possibilità effettiva di fare coinvolgimenti partecipati e la modalità di costruzione delle reti e degli accordi che garantiranno la sostenibilità delle realizzazioni una volta esaurito il contributo pubblico di realizzazione.

Obiettivi. Efficienza ed efficacia della conduzione; trasparenza amministrativa; massima visibilità del progetto e possibilità per la comunità di “leggere” i vari stati di avanzamento; individuare forme partecipate di sostenibilità socio – economica delle realizzazioni; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

D

Titolo

PASATO. Parco Archeologico e Storico-Ambientale del Territorio Orvietano

Descrizione

1. L'idea

L'idea si origina negli anni '80, all'epoca del Progetto Orvieto, ed era già allora quella di una struttura ben organizzata che custodisce e valorizza (e dunque proficuamente utilizza per la comunità) una tipologia di beni culturali particolarmente rilevante, che è tale in sé ma anche in quanto inserita nel contesto storico-ambientale e in quanto si presta a generare politiche strategiche a scala insieme urbana e territoriale.

Allora essa faceva parte di un'operazione di salvaguardia del masso tufaceo e di riconnessione della città con le sue pendici e con il territorio circostante, cosicché si configurava come parco archeologico e ambientale anulare, ed aveva i suoi punti focali nelle Necropoli di Crocifisso del Tufo e di Cannicella, si estendeva fino all'area in cui si ipotizzava fosse localizzato il Fanum Voltumnae e si proiettava anche verso Sferracavallo, richiedendo così operazioni complessive di governo del territorio.

Oggi, con la prosecuzione degli scavi, il consolidamento della scoperta del Fanum, la costituzione del PAAO con l'inclusione delle zone archeologiche e storico-ambientali del circondario, l'idea originaria del parco si amplia ed è più complessa. Ma diventa anche più forte e interessante, assumendo di fatto il ruolo di strumento sia di tessitura culturale identitaria che di possibile traino di uno sviluppo moderno di un'area molto vasta. Un'area che è sì quella orvietana attuale, ma che può poi gradualmente connettersi a macchia d'olio, con appropriate iniziative, alle aree circvicine aventi caratteristiche simili, a partire da Bolsena, e per altro verso e in altra direzione da Monte Rufeno.

Si tratta, nella sostanza, di puntare sui beni culturali, con focus su quelli archeologici, come elementi fondamentali della crescita civile, sociale ed economica dei territori. Essa perciò si congiunge naturalmente all'operazione degli "attrattori culturali" che si sta strutturando nel Lazio, con punto attrattivo strategico nel territorio di Vulci, a noi contiguo. In questo senso il PASATO può, come Vulci per il Lazio, svolgere il ruolo di "Porta dell'Umbria", inizio e diramazione di percorsi organizzati alla scoperta dei "Luoghi di eccellenza" della regione, quelli che possono fungere da volano economico e culturale.

2. La cosa

Il Parco Archeologico e Storico-Ambientale del Territorio Orvietano (PASATO) può essere l'innescò del moderno processo di sviluppo che da tempo si sta cercando di immaginare. Esso si configura come rete di siti e di ambienti naturali e storici che direttamente o indirettamente interessa un'area che include anzitutto i comuni del tradizionale territorio orvietano e che però, per la portata che assume, va ben oltre gli attuali confini amministrativi.

Ne faranno dunque parte le emergenze archeologiche, storiche e ambientali attualmente censite e documentate e quelle che saranno ulteriormente rilevate e documentate a seguito di opportuna campagna di censimento, che verificherà non solo lo stato di fatto ma anche le esigenze di conservazione, l'accessibilità e la fruibilità turistica.

Esso rappresenta un'importante possibilità di sviluppo. Oggi è venuto il momento di progettare e di realizzarlo. L'occasione è data appunto dalla "Strategia nazionale per le Aree Interne", nella quale è inserita la nostra zona con Orvieto capofila insieme ad una parte rilevante del territorio umbro, Strategia che chiama le amministrazioni locali ad avere una *vision* territoriale e ad organizzare su tale base programmi operativi coerenti al fine di intervenire su due aspetti: 1. aggredire con operazioni lungimiranti i punti di debolezza strutturale nei settori della mobilità, della sanità e dell'istruzione; 2. rilanciare lo sviluppo con progetti capaci di valorizzare le risorse locali.

La proposta del PASATO si inserisce perfettamente in questa logica, anzi, ne coglie il cuore in quanto implementa lo sviluppo culturale e turistico; stimola la ricerca, le attività educative strutturate con riferimento alla conoscenza del territorio; dà impulso alla cura di stili di vita sani in quanto consente di svolgere attività relazionate alla rete della sentieristica territoriale.

Soggetti attuatori

Capofila: Comune di Orvieto

Partner istituzionali: Comuni del territorio interessati, MIBAC/Soprintendenze, Regione

Partner tecnico per le azioni di struttura e gestione: Soggetto privato o pubblico/privato da individuare (società a totale o parziale capitale pubblico, cooperativa/ associazione/ consorzio/ altro), che può anche essere lo sviluppo/adeguamento dell'attuale PAAO

Partner tecnici per le azioni di sviluppo: Compagnia Porta Rocca, Arcieri e Balestrieri Città di Orvieto, Associazione Sportiva e Culturale; "E. Majorana" Associazione Sportiva Scolastica; Eurobici Team, Associazione Sportiva Dilettantistica; Il Cerquosino, Associazione Culturale; Il Quadrifoglio, Cooperativa sociale; Lancio del Ruzzolone, Associazione Sportiva Dilettantistica; Lenza Orvietana Colmic Stonfo, Associazione Sportiva Dilettantistica; Lettori Portatili, Associazione di Promozione Sociale; Libertas, Associazione sportiva; "Luigi Carli" Società Cooperativa Sociale onlus; Magazzino delle Idee, Associazione culturale; MIR, Cooperativa sociale; Mr. Tamburino, Associazione culturale; Oasi Agricola, Società Cooperativa Agricola e Sociale; Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano; P285, Associazione Culturale; Social FabLab, Associazione di promozione sociale; Tartaruga xyz Associazione Sportiva Dilettantistica onlus; U.I.S.P. Comitato di Orvieto, Associazione socioculturale e sportiva; Unione Orvietana Rugby, Associazione Sportiva Dilettantistica; Val di Paglia bene comune, Associazione di promozione sociale.

Operazioni preliminari

Il progetto prevede le seguenti operazioni preliminari, che di seguito vengono sommariamente indicate:

- definizione della forma giuridica di compartecipazione dei soggetti pubblici alla realizzazione del progetto e di affidamento delle diverse articolazioni delle attività di promozione, manutenzione e fruizione;
- individuazione della natura e dei compiti del soggetto o dei soggetti ai quali affidare la gestione operativa nelle diverse fasi delle diverse attività
- prima perimetrazione dell'area di interesse in base alle conoscenze già disponibili; essa potrebbe coincidere con quella già definita dall'attuale PAAO;
- rilevazione delle emergenze che in fase di costituzione della rete di parco possono essere considerate la base da cui partire per la sua costituzione e per la generazione delle attività che al Parco faranno riferimento; ad esse si aggiungeranno via via altre emergenze man mano che saranno nelle condizioni di conoscenza e fruibilità, nello stesso o in un territorio più vasto.

Articolazione del progetto

A. Parte archeologica

Sottoprogetto 1. Cura della filiera archeologica e della fruibilità dei siti

Si prenderanno in considerazione tutti gli aspetti della filiera: la ricerca, con uso delle migliori strumentazioni tecnologiche; le campagne annuali di scavo; il restauro dei reperti e la loro eventuale musealizzazione; la formazione sul campo collegata alle campagne di scavo (stages).

Si esamineranno i problemi e si determineranno le operazioni da compiere per ciò che concerne, oltre alla sicurezza, la custodia, la manutenzione e la fruibilità dei siti.

Obiettivi. Favorire la ricerca, accrescere la conoscenza, creare occasioni di studio, sviluppare l'interesse culturale, favorire il turismo di studio, culturale e convegnistico.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

B. Parte storica e ambientale

Sottoprogetto 2. Cura dei siti storico-ambientali

Anche per questo aspetto si partirà dal censimento dei luoghi che in fase di avvio sono da considerare pronti per la fruizione in quanto già presenti in circuiti di visita. Si procederà poi ad un secondo censimento con riferimento ai luoghi che hanno bisogno di specifici interventi ai fini della fruizione (dalla messa in sicurezza alla manutenzione, dalla segnaletica alla cartellonistica). Il tutto si tradurrà in una mappatura dei “luoghi di alto valore ambientale” da interrelare con la rete della sentieristica territoriale.

Una parte rilevante del lavoro sarà dedicata alla mappatura degli aspetti più rilevanti e interessanti della Rupe di Orvieto (ad esempio “Orvieto ipogea”) anche ai fini della conoscenza scientifica e della fruizione turistica. Un ruolo particolarmente interessante può svolgerlo l’Osservatorio Rupe opportunamente rilanciato. A tal proposito vedere anche il Sottoprogetto 3.

Obiettivi. Favorire la conoscenza e la conservazione di un vasto e prezioso patrimonio ambientale intriso di storia e ricco di sedimentazioni culturali; organizzare la manutenzione, lo studio e la fruizione turistica.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

C. Parte comune

Sottoprogetto 3. “Cuore del Parco”. Una moderna struttura di documentazione e di promozione

Si tratta di realizzare un centro ben organizzato e gestito per la documentazione relativa alla rete (implementabile) dei siti, che non sarà

solo deposito e conservazione, comunque consultabile, ma fruizione tramite mostre, depliant, pubblicazioni e comunicazione digitale.

Sarà anche e soprattutto centro per l'organizzazione di convegni, seminari, e quant'altro sia ritenuto utile ai fini della conoscenza e dell'implementazione delle opportunità di crescita culturale, civile ed economica delle nostre comunità con riferimento al patrimonio storico-archeologico-ambientale del territorio in cui esse sono insediate.

Inoltre rappresenterà il punto di connessione di un complesso di attività formative in collaborazione attiva con i soggetti che operano sia nel territorio (CSCO, istituti scolastici, ordini professionali per la formazione continua, ecc.) sia fuori di esso (università, istituti, centri di ricerca, italiani e stranieri). In particolare possono essere stabilite operazioni congiunte con l'ipotizzato progetto di riuso dell'ex Piave per attività formative di università del mondo (progetto OGC, Orvieto Global Campus). Anche per questo sarebbe interessante che questa struttura fosse collocata nell'ex Palazzina comando dell'ex Piave.

Infine sarà il luogo in cui avranno sede e saranno gestite le seguenti attività, ciascuna delle quali avrà una sua autonomia e tutte insieme concorreranno alle finalità complessive del progetto:

1. Scuola di restauro (ITS/ Scuola di formazione regionale/ Attività universitaria). Si occuperà del restauro del patrimonio archeologico e storico-artistico ritenuto meritevole di valorizzazione o di manutenzione/recupero. Collaborerà con gli istituti di ricerca e restauro a livello nazionale e internazionale. Svilupperà attività di studio e di confronto culturale. Organizzerà i corsi di formazione e di aggiornamento professionale per i restauratori.

2. Digitalizzazione. Si tratta di iniziare una grande operazione di digitalizzazione del patrimonio culturale esistente a scala territoriale in collegamento con l'operazione nazionale/ internazionale denominata *Digital Cultural Heritage*. In relazione ad essa potranno essere poi organizzate le attività di convegnistica, di studio e di formazione conseguenti.

3. Alta scuola. Ci si riferisce all'esperienza già fatta nell'ambito del CSCO

intorno agli anni 2000/2002 sotto il nome di “Scuola di alta specializzazione e centro studi per la manutenzione e conservazione dei centri storici in territori instabili”, nata per volontà della Regione Umbria e dei Comuni di Orvieto e Todi e con la partecipazione di 11 università italiane. In questo ambito si colloca naturalmente la funzione di monitoraggio e manutenzione dell’Osservatorio Rupe. L’attività della scuola può riferirsi sia alle esperienze di restauro e conservazione del masso tufaceo di Orvieto e del Colle di Todi che alle altre, passate o in corso, di territori più o meno vicini, ad esempio Civita di Bagnoregio, ecc.

4. Educazione ambientale. Il centro può diventare il punto di snodo di attività formative che in parte si svolgono a scuola e in parte nella sede del centro con riferimento ai siti che costituiscono la rete di interesse archeologico e storico-naturalistico. Inoltre può collaborare con i soggetti che organizzano visite guidate e viaggi di istruzione sia per giovani che per adulti. Infine può promuovere attività di gemellaggio e di interscambio con soggetti che si occupano di formazione a livello nazionale e internazionale.

Obiettivi. Realizzare tutte le attività che singolarmente e nel loro complesso possano favorire la crescita e l’evoluzione del territorio, in rapporto di collaborazione costante con i soggetti pubblici e privati che abbiano un possibile e utile rapporto con esso.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata:

Sottoprogetto 4. “Governance del Parco”. Un modello di gestione efficiente. Si tratta di conciliare la pluralità dei soggetti proprietari e responsabili con l’esigenza di una gestione unitaria. Va assicurato il massimo di competenza, di efficienza delle operazioni e di efficacia dei risultati. Non va esclusa la compartecipazione di privati agli investimenti e di conseguenza alla gestione.

Obiettivi. Far funzionare il sistema appunto come sistema, in vista di

benefici, non solo localizzati ma comuni, per un'area che deve essere intesa come meritevole di valorizzazione complessiva, culturale ed economica.

Azioni:

Partner responsabile:

Budget:

Durata: